LA STORIA DIMENTICATA DEL LEGAME TRA DONNE E TÈ

L'immagine del tè nella cultura popolare è piuttosto femminile. Le donne e il consumo di tè sono da sempre associati. Ho sentito spesso dire: il tè è cosa da donne, in effetti da tradizioni come l'usanza della cerimonia del Tè in Giappone alla prima comparsa del tè in Occidente, il tè non evoca immagini di machismo, questo è certo. Sebbene siano in tanti gli uomini, oggi come in passato, che apprezzano i benefici di questa magica bevanda.

Ma quando è iniziata questa connotazione femminile del tè? E come?

Facciamo un passo indietro… anche qualcuno in più…

Contrariamente all'opinione comune, gli inglesi non bevono tè dalla notte dei tempi. Sebbene il tè sia diventato distintamente associato alla cultura britannica, essi hanno scoperto il tè piuttosto tardi. Infatti, fino all'inizio del periodo moderno, gli europei si limitavano a bere vino e birra per saziare la loro sete.

Nel 1662, una principessa portoghese di nome Caterina di Braganza arrivò in Inghilterra per sposare re Carlo II. Essendo la principessa di uno dei più potenti imperi europei dell'epoca, portò con sé nuovi territori, rotte commerciali e una cassa di tè cinese. Il tè nasce in Cina, arriva poi in Giappone grazie ad alcuni monaci buddisti che erano andati a studiare in Cina. In India, contrariamente a quanto in molti credano è arrivato molto più tardi e solo dopo essere arrivato nel Regno Unito, ma di questo magari ne parleremo dopo. I primi a commerciare il tè dall'oriente ad occidente furono propio i portoghesi e gli olandesi.
Sebbene la bevanda fosse già stata servita in precedenza, perché gli inglesi bevevano tè anche prima di Caterina, quando la nuova regina d'Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda iniziò a servire la bevanda a corte questa divenne rapidamente la bevanda alla moda scelta dall'alta società. Naturalmente, a quell'epoca il tè era troppo costoso per essere disponibile per le masse, ma Caterina aveva dato all'Inghilterra il primo assaggio della bevanda di cui tutto il paese si sarebbe presto innamorato perdutamente.

Purtroppo si è dovuto aspettare almeno due secoli per la nascita della prima sala da tè, nonostante il crescente consumo di tè in Europa, il tè veniva servito esclusivamente in casa.

Nel 1680, la combinazione di caffè e zucchero aveva creato un tipo di locale completamente nuovo. Si trattava della "Coffee House". Si tratta di un termine molto più esteso di quello di "sala da tè". La coffee house divenne un centro pubblico per gli affari, la stampa e le lobby politiche. Era anche un luogo esclusivamente maschile; le donne erano legalmente escluse.

Il tè prese il posto del caffè come bevanda nazionale preferita, ma non c'era un equivalente del tè nelle coffee house. Il tè continuava a rimanere a casa.

Thomas Twining nome straconosciuto, costruì la sua reputazione proprio grazie a una Coffee House. Divenne anche il primo commerciante d'élite e abile miscelatore di tè. Ma non aprì mai una Tea house. Aprì invece un negozio accanto alla Coffee House. I suoi tè erano molto richiesti dalle donne le cui famiglie potevano permettersi il costo elevato del tè, 10-20 volte superiore ai prezzi odierni. Ma non potevano entrare nel negozio per comprare. La convenzione impediva loro persino di scendere dalla carrozza per passeggiare fino alla porta. Dovevano aspettare che il maggiordomo si occupasse di tutto.

È difficile immaginare l'isolamento sociale della maggior parte delle donne. Ancora negli anni Dieci del Novecento, molti rapporti statunitensi e britannici mostrano che le donne non potevano nemmeno essere servite nei ristoranti senza l'accompagnamento di un uomo.

Il consumo del tè continuò con il passare del tempo. Verso la metà del XVII secolo, le Coffee House cominciarono ad apparire in tutto il paese. Nel XVIII secolo, questi locali erano punti di riferimento per il pensiero e la conversazione illuminista. Sciami di gentiluomini vi si recavano per chiacchierare davanti a una tazza di caffè e a sfogliare l'ultimo giornale. Il problema era che l'ingresso a questi locali era negato alle donne. Dopo tutto, i caffè facevano parte della sfera "pubblica" e non sia mai che il gentil sesso si dedicasse a chiacchiere politiche.

Le donne iniziarono così a servire il tè a casa, nei loro salotti. Questa routine iniziò a svilupparsi fino a diventare il tea party dell'era moderna. Grazie sempre ad una donna, Anne Bradford dama di compagnia della Regina Vittoria che, intorno al 1860, in uno dei suoi pomeriggi di vacanza presa da un attacco di fame inventò l'afternoon Tea come lo conosciamo oggi (storia dell'Afternoonn Tea) Con la crescita della popolarità del tè, cominciarono a comparire sul mercato tutti gli strumenti che oggi associamo a questa bevanda: mobili specifici come tavoli e sedie da tè, tazze da tè speciali in porcellana cinese, teiere, caddy (scatole) per il tè e così via…

Ebbene, nell'Inghilterra di quegli anni proprio il tè portò le donne fuori delle mura domestiche e il rito del tè si inserì nella presa di coscienza del ruolo pubblico della donna proprio con la nascita del movimento delle suffragette.

Se oggi noi donne possiamo avere una vita nostra, professionale e non solo, è anche grazie alle suffragette e perché no … al tè.

In molte aree della Gran Bretagna, i rami locali del movimento femminile si svilupparono a partire dal Movimento per la Temperanza, un movimento sociale particolarmente diffuso nei paesi anglosassoni, come Inghilterra, Stati Uniti d'America, Australia, Canada, Irlanda e Nuova Zelanda, nato cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, per la lotta al consumo di bevande alcoliche. Le riunioni del Movimento erano spesso solo grandi feste a base di tè (con un sermone o due) e le donne, che preparavano litri di tè e lo distribuivano in tazze, incoraggiavano gli "ospiti" ad allontanarsi dall'alcol dannoso e a bere invece "la tazza che rallegra ma non inebria".

Verso la fine del XIX secolo, la società stava cambiando rapidamente. I nuovi trasporti pubblici consentivano di spostarsi più facilmente in città e nei dintorni, un numero maggiore di donne svolgeva un'attività professionale, usciva di più, faceva shopping nei nuovi grandi magazzini. Eppure, non esistevano luoghi anche solo moderatamente rispettabili dove le donne potessero rifocillarsi.

Quando William Whitely aprì il suo grande magazzino a Bayswater nel 1870, chiese una licenza per aprire un ristorante all'interno del negozio, ma gli fu rifiutata a causa del potenziale immorale di un luogo del genere.

Dove potevano le donne lavarsi le mani e trovare altri comfort essenziali? Era ancora considerato altamente improprio e terribilmente maleducato fare riferimento al corpo delle donne e trovare una toilette era quasi impossibile. L'offerta di servizi pubblici per le donne era considerata scandalosa.

Pensate che solo nel 1884 fu aperto il primo “bagno” gestito dalla Ladies Lavatory Company vicino a Oxford Circus.

Cominciarono così ad apparire club per sole donne. Gli uomini avevano già un'ampia scelta di luoghi in cui cenare e rilassarsi.

Non sorprende quindi che sia stata una donna ad aprire la prima sala da tè in Gran Bretagna.

Sostenitrice del Movimento per la Temperanza, Kate Cranston decise che era necessario uno spazio in cui le persone potessero divertirsi senza ricorrere all'alcol. Nel 1878 aprì la Crown Luncheon Room, che offriva un rinfresco leggero in un ambiente rispettabile a uomini e donne di tutte le classi.
Fu la prima a descrivere lo spazio come sala da tè, indicandolo nell'annuario dell'ufficio postale di Glasgow.

L'idea decollò rapidamente e fu presto copiata in tutta la Gran Bretagna. Il tè ha sempre avuto connotazioni molto signorili e, quando le sale da tè pubbliche divennero sempre più popolari nel corso degli anni '80 e '90 dell’800, vennero riconosciute come luoghi rispettabili dove le donne potevano godersi una tranquilla tazza di tè lontano dal frastuono delle affollate strade urbane e fuori dalle mura domestiche.

Alla fine del XIX secolo cominciarono a sorgere anche i negozi di tè. Questi tea shop (in pratica, caffè che servivano tè) potevano essere frequentati da uomini e donne, consentendo alle donne di avere uno spazio nella sfera pubblica.

Queste sale da tè potevano anche essere gestite da donne, un ruolo che offriva alle signore un'opportunità imprenditoriale. In questo periodo il costo del tè era diminuito e le donne della classe media cominciarono a imitare i trend setter dell'alta borghesia, mentre la classe operaia sviluppava la propria tradizione di “pausa tè” al lavoro.

Le sale da tè divennero importanti luoghi di incontro: perfetti per un piccolo rinfresco, per una chiacchierata, per discutere di politica e di voto alle donne e, naturalmente, per pianificare campagne e manifestazioni per coloro che erano coinvolti nel movimento delle Suffragette e hanno contribuito a promuovere la loro causa.

La sala da tè è stata uno dei veicoli più efficaci per espandere lo spazio di autonomia, sicurezza e rispettabilità delle donne. Era un luogo pubblico che accoglieva le donne. Inoltre, a differenza di un ristorante, era poco costosa.

Quando i gruppi per i diritti delle donne cominciarono a organizzarsi e a mobilitarsi, dove meglio riunirsi? A Londra, Newcastle, Manchester, New York, Chicago e Sydney i legami tra sale da tè e diritti delle donne si strinsero naturalmente con la crescita di questa istituzione completamente nuova.

Questo accadeva quasi esattamente 200 anni dopo che la principessa portoghese Caterina di Braganza aveva introdotto il tè in Inghilterra.

Degustare con calma un tè nella sala da tè da sole o in compagnia può tranquillamente essere considerata una rivoluzione rosa… e aiutò a riscoprire che le pause sono fondamentali e danno significato alla vita.

La sala da tè forniva alle donne di tutte le classi lo spazio per riunirsi senza destare sospetti.

"La promessa di una tazza di tè era un grande incentivo per venire alle riunioni e discutere problemi che altrimenti non sarebbero stati trattati," ha rivelato il Dundee Courier in un articolo sul movimento di suffragio del 1908.

In Votes For Women, pubblicato nel 1956, Roger Fulford ha scritto: “L'indipendenza delle donne cresceva contemporaneamente allo sviluppo delle tearoom. Esistevano alcuni ristoranti dove le donne erano ammesse, ma erano costosi, le tearoom restarono il luogo ideale che dava un vero senso di libertà anche rispetto ai tea time in famiglia, diventarono così nel tempo parte integrante del movimento di liberazione delle donne”.

Secondo Margaret Corbett Ashby, suffragista britannica, politica liberale e femminista, i tea shop furono “un enorme passo verso la libertà” e una volta avviata la campagna per il suffragio, le sale da tè svolsero un ruolo centrale.

Tutto questo non succedeva solo nel Regno Unito, anche nella società degli Stati Uniti, infatti, il tè ha avuto un ruolo chiave per l’ottenimento del diritto al voto alle donne.

A metà del 1800 le donne dell’alta borghesia erano solite trovarsi a trascorrere pomeriggi in compagnia sorseggiando del tè. Queste occasioni cominciarono in forma puramente conviviale, ma nell’arco degli anni si trasformarono in momenti di confronto e di analisi della condizione femminile.

Fu proprio durante uno di questi TEA PARTY, il 9 luglio 1848, che alcune donne posero le basi per la Convenzione di Seneca Falls (la prima convenzione per i diritti delle donne), un pubblico annuncio diede l’inizio ufficiale al movimento per il suffragio delle donne in America. Queste donne si sedettero nelle loro sale da tè e discussero apertamente le loro opinioni politiche, redassero la famosa “Dichiarazione dei sentimenti”, un documento che rispecchiava la “Dichiarazione di indipendenza”, e questa attività diede il via a una serie di altre convenzioni per i diritti delle donne che seguirono.

In quel periodo le donne americane non avevano voce propria e il “tea party” ha cambiato il corso della storia. Ha dato a queste donne una voce per esprimersi e ha fornito loro una nuova esposizione politica. Sebbene si sia dovuto aspettare fino al 1920 perché l’emendamento passasse.

Man mano che cresceva il movimento per il diritto di voto, le sale da tè si trasformavano in veri e propri luoghi di comizio ed in California, il Woman’s Suffrage Party of California, cominciò a distribuire il Tè dell’Uguaglianza per raccogliere fondi utili alla causa.

Non solo tè, ma pranzi e afternoon tea venivano organizzati con lo stesso scopo. Più tardi, agli inizi del 900, si diffusero anche incisioni di stoviglie di porcellana con lo slogan “Votes for Women” (Voto alle Donne), probabilmente ispirate alle tazzine da tè distribuite dalle suffragette in Inghilterra durante la loro lotta per il diritto di voto.

Nel 1912, l'associazione tra il movimento femminile e il tè era così stretta che la Lipton Tea Company decise di pubblicare una campagna pubblicitaria su The Woman Voter.
L'annuncio raffigurava signore sedute intorno a un tavolo che bevevano tè Lipton discutendo della questione del voto alle donne e recitava così: “Care signore: Se volete conquistare gli uomini a vostro modo di pensare discutete la questione ora bevendo Tè Lipton”.

In sintesi da quando il tè è stato introdotto nel mondo anglosassone, è stato sì caratterizzato da una connotazione femminile, ma come avete visto per una buona e valida ragione, per cui più che una cosa DA donne io direi che il tè è una cosa DI donne!!

Per concludere, possiamo quindi tranquillamente dire che il tè dunque non è solo la bevanda del benessere, ma anche dell’emancipazione di noi donne!

Viva il tè e viva noi donne!!